

Musica e parole per l'arte di narrare Bisio: «E' la storia di noi boomers»

Da martedì al Teatro della Pergola va in scena «La mia vita raccontata male» da Francesco Piccolo
L'attore e presentatore: «Vado avanti e indietro nel tempo: un percorso che è un grande puzzle»

di **Barbara Berti**
FIRENZE

«E' la storia di una generazione, quella nata tra gli anni Cinquanta e Sessanta, cresciuta guardando Carosello e le Kessler, quella che ricorda il Muro di Berlino e i Mondiali di calcio del '74». Parola di Claudio Bisio, attore e conduttore tv, protagonista di «La mia vita raccontata male» da Francesco Piccolo, per la regia di Giorgio Gallione, in scena al Teatro della Pergola dal 19 al 24 marzo (ore 21, giovedì ore 19 e domenica ore 16). Bisio incontrerà il pubblico fiorentino il 22 marzo alle 18,30 (ingresso libero, prenotazione online sul portale <https://tinyurl.com/incontrobisio>).

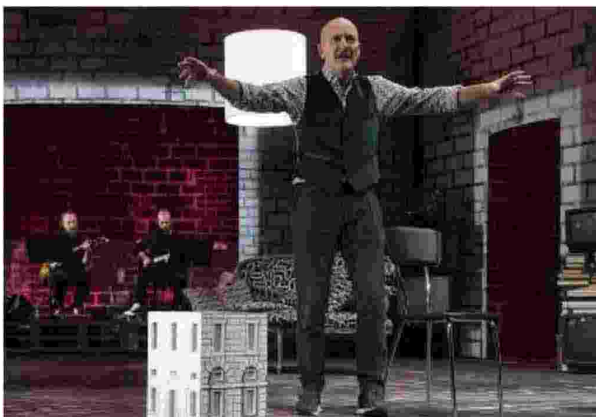
Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Nazionale di Genova, racconta 'male', in musica e parole, tutto ciò che per scelta o per caso concorre a fare di ognuno di noi quello che siamo, in un perfido e divertentissimo ping-pong tra vita pubblica e privata, reale e romanzata. Perché la vita, forse, non è esattamente quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda. Il monologo, un po' romanzo di formazione e un po' biografia divertita e pensosa, è anche un'indiretta riflessione sull'arte del narrare, su come il tempo modifica i fatti, cancellando i brutti ricordi e magnificando quelli belli, reinventando così il reale nell'ordine magico del racconto.

Bisio, che spettacolo è «La mia vita raccontata male»?

«Esagerando un po', si potrebbe dire che è una summa dell'opera di Francesco Piccolo, c'è qualcosa di inedito, brani da racconti e romanzi precedenti al Premio Strega, anche se la storia si basa per l'appunto sul libro 'Il desiderio di essere come tutti'. Alla fine, lo spettacolo è il tentativo di attraversare la vita di una persona che assomiglia a me, ovviamente a Piccolo, ma in realtà anche a molti altri, a iniziare dal regista Giorgio Gallione. Perché siamo tutti dei boomers».

Il titolo cosa vuol dire?

«È un omaggio che facciamo a un amico, Gipi, che ha intitolato una sua graphic novel 'La mia vita disegnata male', un titolo che



Claudio Bisio arriva alla Pergola con «La mia vita raccontata male»

sia a me che a Giorgio (Gallione, ndr) è sempre piaciuto».

In che senso, questa vita è raccontata male?

«Non seguiamo una cronologia rigorosa, andiamo avanti e indietro nel tempo, anche se si parte con ricordi dell'infanzia e si arriva sino alle problematiche della vita adulta, facendo emergere un percorso come in una sorta di grande puzzle. E poi 'male' perché non parliamo solo delle cose belle della vita, ma anche episodi negativi, sentimenti e fatti politicamente scorretti, non edulcoriamo niente. Ma Piccolo in questo senso è un maestro e noi lo seguiamo. Ovviamente sperando di raccontare bene le sue storie».

In questo spettacolo è fondamentale anche la componente musicale, giusto?

«Nei miei spettacoli ci sono sempre dei musicisti. In questo, ci sono due bravissimi polistrumentisti, Marco Bianchi e Pietro Guarracino che, seguendo i brani composti appositamente da Paolo Silvestri, interagiscono con me in scena suonando tre-quattro chitarre ciascuno, in un rapporto molto vivo e ritmato tra parola e musica. La musica nello spettacolo ha decisamente un ruolo importante. Per questo motivo qualcuno lo ha definito un melologo e qualcun altro lo ha avvicinato al teatro canzone di Gaber, considerazione che mi onora moltissimo».

